Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 11-11-2020
Pagina 13
Foglio 1

FP CGIL

Il sindacato sulle case di riposo «Utilizzare i test molecolari»

Andrea Fiocco preoccupato per gli alti numeri dei contagi nelle strutture per anziani «I focolai derivano dalla poca attendibilità dei test»

BELLUNO

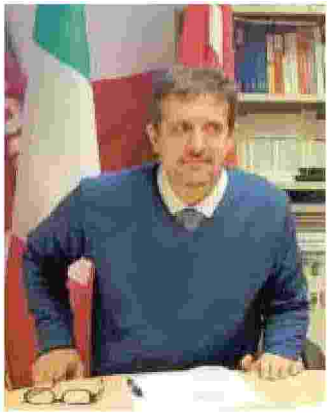
«Siamo poi così sicuri della bontà dei tamponi rapidi?». parole di Andrea Fiocco della Fp Cgil, che si chiede come mai durante questa seconda ondata le rsa siano state infettate in maniera maggiore rispetto alla scorsa primavera. Nel mirino di Fiocco finisce la scarsa attendibilità dei tamponi rapidi antigenici.

«Ormai la diffusione del virus nelle strutture residenziali della provincia è un fiume in piena. Quello che colpisce maggiormente è il numero cospicuo di casi che si verificano tra gli ospiti e i lavoratori, una situazione che fatichiamo a comprendere», scrive Fiocco. «Nella prima ondata c'era stato un interessamento massiccio delle strutture del Basso Bellunese. Nella seconda, visto il focolaio del Comelico, ci aspettavamo un coinvolgimento maggiore del Cadore e dell'Ampezzano, cosa che è avvenuta, ma poi c'è stata anche la diffusione a valle, da Ponte a Limana, da Meano a Cavarzano. Situazioni di emergenza che fanno perdere il filo logico dell'onda, con contagi a macchia di leopardo».

A impressionare la Fp Cgil è la quantità di casi, «che impegna tantissimo chi lavora nelle strutture. Tanti, infatti, i lavoratori contagiati, con conseguente aggravio del lavoro per chi rimane in servizio. Un'operatrice socio-sanitaria di una struttura che nella prima ondata aveva evitato il contagio», riferisce il sindacalista, «oggi si trova in una delle aziende più colpite, e dice: "Fino a che non sei dentro al problema non riesci a immaginarlo... è un incubo... mi sembra di vivere in un film di fantascienza, invece è realtà"».

Per Fiocco «i centri servizi hanno affrontato con prontezza la situazione, eppure sono i più colpiti. Cosa è cambiato rispetto alla prima ondata? L'unica spiegazione sta nei test, nella loro attendibilità. Oggi si fanno molti più tamponi, ma gli anziani delle case di riposo passano prima per il test rapido che, a detta di molti, ha le maglie un po' larghe. E quello che ci preoccupa maggiormente è l'alta percentuale di falsi negativi che, se trascurati, diventano a loro volta "diffusori" del virus».

Tanti i dubbi che attanagliano il responsabile provinciale della Fp Cgil: «In molti sostengono che il solo test molecolare riesca a dare un risultato certo. Bene, in casa di riposo siano fatti soltanto i molecolari, perché stiamo parlando di utenti deboli, la cui vita sarebbe in pericolo in caso di contagio. Se nessuno ci spiega le ragioni di ciò che sta accadendo nelle nostre case di riposo, i nostri dubbi restano tali». —



Andrea Fiocco

Sos pediatri: «Negli ambulatori anche 15 bimbi positivi al giorno»